

**Politica** Il presidente della Provincia di Caserta rilancia l'azione del Pd

# «Centrosinistra, si apra all'Udc»

*De Franciscis: alleanze ampie per le prossime elezioni*

CASERTA — Nel giorno del suo compleanno e alla prima candelina del Partito Democratico, Sandro De Franciscis riempie il teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere di amministratori, dirigenti e simpatizzanti per dettare l'agenda politica di Terra di Lavoro.

Presidente, il 24 novembre 2007 un'assemblea di partito sostanzialmente divisa in due le affidava il compito di coordinatore provinciale del Pd. Esattamente un anno dopo, qual è lo stato di salute del Partito Democratico casertano?

«Ho cercato di svolgere quel ruolo con equilibrio e penso di poter dire con orgoglio che, a distanza di un anno, abbiamo un partito a Caserta che presenta la forma strutturalmente più avanzata rispetto alle altre esperienze del Pd in Campania. A luglio abbiamo eletto presidente e segretario con una maggioranza ampissima, attorno a cui ora si procede nella strutturazione del partito. Mi ha fatto tra l'altro piacere notare che al dibattito dell'altra sera c'erano anche tante donne e tanti uomini che non erano stati invitati o contattati personalmente ma che hanno comunque voluto partecipare. C'è voglia dunque di confronto, di contaminazione, di dialogo».

La presenza del segretario provinciale Enzo Iodice alla riunione di ieri non rafforza le argomentazioni di chi lo accusa di essere troppo succube dei Coraggiosi?

«Io penso che quella riunione andava oltre i Coraggiosi. E' stata la risposta forte all'invito fatto in maniera sobria e ravvicinata dal presidente della Provincia che, finalmente non più caricato



Leader Sandro de Franciscis

della responsabilità politica di essere coordinatore e quindi garante, si organizza, invita amici, avvia un dibattito. E penso che da tutto questo il segretario provinciale non ne può che uscire

## Gli esempi da imitare

«Mondragone e San Marco Evangelista — dice l'esponente del Partito democratico — dimostrano il grande valore della coalizione»

rafforzato, con stimoli nuovi e nuove idee».

Tanti gli amministratori presenti, diversi i richiami nel suo intervento al ruolo fondamentale degli amministratori per il Pd. Si apre una nuova stagione di protagonismo per i sindaci, dopo quella dei sindaci progressisti?

«Non credo, quella fase si è stabilizzata. Bisogna però saper leggere il contesto nuovo in cui ci muoviamo. Le evidenze etiche forti del Novecento si vanno sfumando, e nell'Italia della continua transizione — penso ai cambi di regole elettorali e di sistema — vedo che quello che regge è il sistema della elezione diretta dei vertici, fino al livello regionale. Si sceglie, come successo nel caso della mia candidatura, perché si crede in un candidato e in un programma. Se questo è vero, accanto al fatto che il voto ideologico non ha più il peso di una volta, nulla è più scontato. Non conta più, allora, il perfetto equilibrio della rappresentanza ma piuttosto la sfida di governo».

E' centrale, in questo senso, anche il discorso sulle alleanze, però. Con quale modello di coalizione si guarda allora alle prossime consultazioni amministrative che vedranno protagonisti il territorio casertano?

«Esempi come San Marco Evangelista e Mondragone mostrano che dove c'è l'Unione tradizionale o un centrosinistra allargato all'Udc, si fa risultato. In primavera trentadue comuni di Terra di Lavoro vanno al voto, il Pd, che è il primo partito di governo sul territorio, deve necessariamente dare il ritmo».

**Antonella Palermo**